



A cura di Manuele Ardingo

RAP / SODIA

Tra paradiso e diaspora: una nuova cultura globale

Il rap italiano culturalmente connotato è un fenomeno recente. Dopo anni di superficiali scopiazature e capricciose recriminazioni, sembra giunto a una comprensione più profonda della cultura HipHop. Cultura che non prevede distinzioni razziali ma che, nello stesso tempo, crede nelle differenze. Col tempo l'ansia di protagonismo ha lasciato il posto a produzioni più aderenti alla nostra cultura. Dove l'inglese è soltanto un ricordo e non basta più intrecciare quattro rime su una base qualsiasi per chiamarsi rapper. Negli ultimi anni il rap italiano è andato alla ricerca di uno stile. E' sembra aver trovato nuove strade per coniugare la malinconia un po' latina della nostra cultura popolare e il mood un po' narcotico del mondo HipHop...

rap

La musica rap combina le frasi strumentali create da un **disc jockey** (DJ) con quelle vocali, e a carattere improvvisato, ideate dal **master of ceremonies** (MC). I brani sono basati su un tipo di parlato ritmico e serrato. Le liriche fanno ricorso alla struttura metrica delle poesie e allo slang più scorretto.

Abbiamo cominciato male, rap commerciale e lotte fratricide: pensa alle tue rime, fatti i cazzi tuoi!

Prima degli anni '90, in Italia, la scena HipHop era molto underground. C'era una forte emulazione del rap americano, un'attenzione eccessiva all'apparenza del rapper più che ai contenuti delle sue rime. C'erano produzioni estremamente commerciali e tensioni geografiche tra i diversi gruppi nazionali. Ma, ovunque, nascevano posse. Poco alla volta il rap italiano iniziò ad acquistare una propria dimensione, sia nei testi che nel sonoro. La lingua italiana sostituiva sempre più spesso l'inglese e si inaugurarono nutrienti commistioni tra dialetti e territorialità diverse. Inoltre, con l'avvento del movimento studentesco della Pantera, il rap assunse una valenza di rappresentatività politica che non aveva mai avuto. Gruppi come **Onda Rossa Posse** e **Isola Posse All Stars** rappresentarono l'espressione musicale di un fermento sociale interno alle università italiane e ai centri sociali occupati.

Neffa, **DJ Gruff** e **Deda** si imposero, almeno all'inizio, per sperimentazione e personalità. Dai primi tentativi degli **Isola Posse All Stars** sfociarono, più o meno tutti, ne **I messaggeri della Dopa**, passando per l'esperienza dei **Sangue Misto**. E, parallelamente, spigliate parlantine del calibro di **Frankie Hi-Nrg**, degli **Assalti Frontali**, dei **99 Posse**, dei **Sud Sound System** e degli **Almamegretta** presero le mosse da quegli stessi ambienti. Intanto, grazie a brani rap un po' più gentili, gli **Articolo 31** e **Jovanotti**, riuscirono a costruire un'identità commerciale intorno al fenomeno rap. E oggi le nostre rime non inseguono più nessuno. Vanno avanti: con **La Famiglia**, i **Colle der Fomento**, i **Cor Veleno**, **Esa**, i **Rome Zoo**, i **Sangue Misto**, **La Pina** e moltissimi altri. Raccontano tormenti vicini e usano linguaggi locali. Hanno applicato, in fondo, la ricetta popolare dei primi rapper del secolo.

Doppia H

L'HipHop è la matrice culturale che ha dato origine al rap. Non è un genere musicale, non è un tipo di ballo. È un modo di pensare, uno stile di vita. Prevede Break-Dance come danza ufficiale (per gli addetti ai lavori b-boying), writer armati di bombolette per scaldare l'ambiente, berretti da baseball in testa, pantaloni larghissimi...

Italian CULTURAL rap: potere alla parola. Negli ultimi mesi si è sentito molto parlare di un'importante iniziativa che ha impegnato migliaia di studenti: musicare in stile rap un brano della Divina Commedia di Dante, voce e base musicale compresi. Un'iniziativa patrocinata, addirittura, dalla Società Dante Alighieri: il centro studi che si occupa dell'approfondimento, della conservazione e della diffusione della nostra lingua nel mondo. Il progetto, **Dante Rap**, ha coinvolto studenti appartenenti alle scuole italiane di ogni ordine e grado. L'obiettivo dichiarato era risvegliare in loro l'interesse per il coinvolgente connubio tra musica e letteratura... (<http://multimedia.repubblica.it/repubblicaradio/170068?p=3>)

"Io tendo sempre più a insistere sul momento anarchico come momento di pulsione della grande arte critica del Novecento. Se questo momento ha trovato incarnazione, non è stato tanto nella forma della canzone "all'italiana", quanto piuttosto nelle esperienze di certo rock violento e oggi, semmai, del rap e di altre espressioni di questo genere".
Eduardo Sanguineti

D'altra parte non si tratta di un approccio iconoclasta. Molte caratteristiche del rap sono riconducibili a precise modalità poetiche. Le gare di freestyle, per dire, hanno regole - più o meno esplicite - che ricordano quelle del toasting e del signifying, antiche competizioni poetiche basate sul confronto diretto degli sfidanti. O le più recenti tenzoni contadine tra poeti a braccio. Anche le tematiche sono del tutto simili: l'autocelebrazione e l'irriverenza nei confronti dell'avversario, per fare un esempio. Poi perché nasca il rap occorre che a questo sostrato tradizionale si sovrappongano le convenzioni linguistiche legate agli idiomi urbani di strada. Mischiandosi ai ritmi + tribali, ai dialetti + incomprensibili, all'enfasi sugli accenti, alla metrica, alla ciclicità delle frasi melodiche, alla poliritmia e al dominio timbrico dei suoni percussivi. Ed è interessante perché, come scrive Eduardo Sanguineti, anche la scrittura letteraria e il lavoro sulla parola potrebbero trovare in questa sorta di ibridazione una spinta ulteriore per rompere con il "poetese" in senso negativo, cioè il gergo lirico, la selezione verbale verso realtà superiori dotate di aura, e fare da stimolo a un impiego poetico del linguaggio quotidiano, della prosa moderna, della tecnologia, delle feconde mescolanze di lingue diverse. Come se la musica italiana fosse riuscita, nel tempo, a staccarsi dal registro più usurato e caricaturale mentre la poesia no. D'altra parte, continua Sanguineti, è importante ricordare che in una certa letteratura americana all'epoca della cultura beat, ci sono stati autori, come Kerouac e Ginsberg, che dichiaravano di essersi ispirati molto al ritmo del jazz o alla pop music, proprio come ritmo di scrittura; ci sono esempi, in poesia come in prosa, di una letteratura che ha subito questo influsso della ritmica musicale, sul terreno del romanzo e della narrativa, come su quello poetico e credo che, in questa direzione, si possano ottenere degli sviluppi ancora più ricchi. L'esperienza del rap, per Sanguineti, significa uscire dai limiti ideologici della canzone italiana e passare ad altro. Fare un lavoro in una direzione che non rimanga prigioniera della forma del rap ma che, anche stavolta, la superi e la utilizzi come nuovo riferimento per nuove strutture, senza rinunciare a nessuno degli elementi che oggi, sia la parola, sia il suono possono proporre. (http://www.feltrinelli.it/SchedaTesti?id_testo=173&id_int=157)

E nel mondo? In Francia ninna nanna rap

E' ora di dire addio alla ninna nanna, la monotona filastrocca per far addormentare i bambini sta per essere sostituita dal rap. Una musica che, assicurano gli esperti, può essere persino più efficace di quella classica. La novità per i genitori arriva da Parigi. Durante la terza edizione della Settimana del suono (<http://www.lasemaineuduson.org/>), medici dell'infanzia e musicisti si sono trovati d'accordo sul fatto che la ninna nanna resti il rimedio più consolidato per rassicurare un bambino. Ma, hanno aggiunto, oggi si può azzardare qualche cambiamento perché tutto fa pensare che il rap possieda insospettabili poteri rasserenanti, agli occhi dei bambini. La musicoterapeuta Edith Lecourt ha fatto cadere il mito delle note di Mozart come migliore antistress dei neonati: Non ha un effetto migliore della musica di Schubert o di qualsiasi altro compositore. Il rap, più di tutto, rilassa i neonati. I neonati - ha spiegato il direttore dell'associazione Infanzia e musica, Marc Caillard - colgono l'originalità e comprendono, a modo loro, i testi delle canzoni...

In America il rap si spaccia col telefonino...

I **D4L**, **Down for Life**, (<http://www.atlanticrecords.com/d4l>) sono la prima band musicale nata grazie a una suoneria telefonica! Quando hanno firmato il primo contratto con la Asylum Records, avevano registrato una sola canzone. Una canzone rap dallo stile minimale e casual, intitolata **Laffy Taffy**. La novità è che la casa discografica, invece di farne un singolo, ha lanciato il brano sul mercato delle suonerie telefoniche. Il risultato è sorprendente: Laffy Taffy, nei mesi scorsi, al costo di 2 dollari e mezzo a copia, è stata la canzone più scaricata d'America. Settimana dopo settimana ha toccato le 500 mila copie vendute. Così le radio hanno cominciato a programmarla, il singolo è salito tra i primi venti in classifica e, all'inizio di novembre, i D4L hanno finalmente registrato il loro album di debutto. (<http://www.asylumrecords.com/artists/D4L/>)

E' interessante notare come il rap detenga un vero e proprio monopolio di genere sul mercato delle suonerie telefoniche. Le suonerie sono i nuovi singoli - sostiene il presidente della Asylum, Todd Moscovitz. Basta pensare che in Italia, nei primi 6 mesi del 2005, per la prima volta, gli introiti fatti registrare dalle suonerie telefoniche hanno raggiunto quelli ottenuti con le vendite tradizionali dei dischi: a fronte della distanza che nel 2004 separava la vendita dei dischi (320 milioni di euro) dal download delle suonerie (140 milioni di euro). Il meglio, dicono, arriverà nel 2006...
...e si insegna nei reality show!

Ice-T, storico nome del gangsta rap della costa occidentale, condurrà per il network americano **Vh1** un nuovo reality show interamente centrato sulla formazione di giovani MC esordienti. Il format, dal titolo Ice-T's rap school, <http://www.rapnews.net/0-202-261371-00.html>, prevede che il rapper insegni ad alcuni studenti di college newyorkesi le basi dell'emceeing nell'ambito di una York Prep School, creata appositamente per l'occasione. Le materie saranno varie: dall'arte della rima alla metrica, dal training vocale alla personalizzazione del proprio lavoro. Ice-T si proporrà, inoltre, anche nelle vesti di maestro di vita per i suoi allievi: aiutandoli a superare timidezza, insicurezza, problemi personali e incertezze. Dopo severissime selezioni e al termine dei corsi, come in ogni scuola che si rispetti è previsto un esame finale: gli aspiranti mc dovranno aprire un concerto per Chuck D dei Public Enemy che si svolgerà sempre a New York, nel club di B.B. King.

Ognuno col suo stile: politically incorrect...

La mamma è una santa, la nonna un mito intoccabile, le altre donne tutte sguadrine. L'imperativo è accumulare grana, non importa come: anche spacciando crack e finendo in prigione. **Get rich or die tryin'**. Il brutale linguaggio dei rapper americani è quasi sempre veduto, codificato anni fa dal gangsta-rap. Col tempo il rap, grazie ai **Beastie Boys**: primo gruppo rap formato da bianchi, ha dimostrato di saper andare oltre le barriere razziali. Non si può dire lo stesso per quanto riguarda quelle sessuali: sono poche le donne riuscite ad affermarsi in un ambiente storicamente machista... "Fin dall'inizio della mia carriera mi hanno accusato di sessismo, ha dichiarato in un'intervista Ice-T, perché sono sincero e dico apertamente come gli uomini vedono le donne. Un sessista vede le donne semplicemente come pezzi di carne. Il fatto è che gli uomini guardano le sporgenze delle donne, e le donne guardano le sporgenze degli uomini. Questo è sessismo?"

Ma le ultime tendenze dagli Stati Uniti indicano, per il futuro, un ambiente rap + tenero e pronto a nuove aperture. Recenti statistiche hanno dimostrato che il 70 per cento dell'HipHop è ascoltato da un pubblico di giovani bianchi che vanno al liceo e sognano di diventare manager. Il rapper americano del momento, per dire, si chiama **Kanye West**. Non viene dal ghetto più degradato, ha studiato, non ha fatto lo spacciatore ed è cresciuto alla periferia di Chicago con i genitori. In Italia, invece, resiste ancora il fenomeno contrario. Si cerca di uscire dall'underground con qualche voce nuova, tipo **Fabri Fibra** (http://testimania.leonardo.it/testi/testi_fabri_fibra_3164/testi_mr_simpatia_9897/testo_non_crollo_114718.html) o **Mondo Marcio** (http://testimania.leonardo.it/testi/testi_mondo_marcio_2867/testi_solo_un_uomo_17365/testo_mio_mondo_200932.html) Ma senza rinunciare alla vena provocatoria e politicamente scorretta, all'approccio della vecchia stagione: quello della posse.

...o politically correct?

Krs One, punto di riferimento dell'HipHop fin da tempi non sospetti, è soprannominato **The Teacher** per il suo impegno nell'utilizzare la musica rap come veicolo di conoscenza. La storia di Krs One ripercorre le tappe fondamentali dell'HipHop stesso. E' fedele a uno stile di vita che prevedeva, almeno all'inizio, di raggiungere l'emancipazione sociale attraverso la consapevolezza e non attraverso i milioni di dollari e le droghe delle nuove leve. Krs One è un attivista vecchio stampo. Sul suo sito (<http://www.templeofhiphop.org/>)

si trovano notizie sulle numerose iniziative sociali cui prende parte e sulla scuola di rap che ha fondato nel 2001. Un tempio dell'HipHop che conta, già! oltre 30mila iscritti... Anche se: già un giro tra i 18 punti della dichiarazione di pace dell'HipHop (http://templeofhiphop.org/index.php?option=com_content&task=view&id=52&Itemid=35), vale il viaggio.

Le origini del rap: ecco ki era il bisnonno di Ice-T...

E' il 1700, quando gli schiavi sfruttati d'America inventano il Jazz: fondendo insieme gli elementi musicali africani e quelli dell'ambiente in cui erano costretti a vivere. Poi nascono i gruppi religiosi. E quelli vanno a ritmo di Gospel e Spiritual: canti consolatori d'ispirazione cristiana. COSI', un po' X contrapposizione e un po' X esperimento, inizia il Blues: un mood musical/esistenziale che prende il nome dalla scala musicale utilizzata e dalla vena nostalgica - blue - dei testi interpretati. QUINDI, dall'inevitabile fusione tra jazz e blues, arrivano lo scanzonato Boogie-Woogie e il sentimentale Soul. INTANTO, dagli inizi del '900 in poi nei quartieri neri comincia a farsi strada un genere con influenze blues e swing: il Rythm and Blues o, più comunemente, R&B. PERCIO', grazie all'enorme ondata di immigrazione sudamericana degli anni '40, quando i ritmi cubani e caraibici sbarcano in America riescono a fondersi col succo della tradizione popolare di 2 secoli. L'aumento della criminalità di quegli anni fa virare il tutto verso quelle che oggi possiamo individuare come le radici malavitose del gangsta-rap. INFINE: il boom di vendite dei giradischi, negli anni '50, fa il resto. I più giovani dei ghetti di colore prendono confidenza con puntine e vinili. E, disco dopo disco, scoprono l'arte dello scratching: tenendo la puntina ferma e facendo oscillare il disco in direzioni opposte, si crea una strana melodia ancora orecchiabile... Viene naturale associare a queste sonorità, che la gente chiama beats, l'**emceeing**: una forma di canto consistente nell'improvvisazione in rima. Tra i personaggi che, per primi, fanno riferimento a tali strutture linguistiche nei loro discorsi il campione dei pesi massimi **Mohammed Ali** e l'attivista politico **H. Rap Brown** (http://en.wikipedia.org/wiki/H._Rap_Brown), da cui il termine rap.

Nasce il rap. Nelle canzoni vengono espresse, senza troppi giri, le realtà della vita nel ghetto. Ben presto l'antagonismo delle varie gang si rispecchia nella rivalità tra i vari DJ...

"Sono io, sono io, quello di E' qui la festa, quello con il cappellino, quello senza la testa. Dovevate farmi fuori 6 anni fa, se volevate la tranquillità. E invece sono qui vivo e ancora parlante, questo è il nostro quinto album, non sono un cantante, faccio il rap, quella musica dura, quella senza melodia, quella che fa paura... paura! Ma dove andremo a finire? Ma guarda un po' cosa ci tocca sentire! E intanto mentre sto parlando il rap è entrato in Italia, questo genere del quale io mi sento una balla, senza false modestie, questo LP esce in un momento dove, finalmente anche qui, il rap ha assunto dimensioni oltre la curiosità e coinvolge gente di tutte le età. Finalmente si muove, finalmente una ventata di compagini nuove: il ragazzo con un giradischi e un campionatore, un cervello per pensare, organizza il rumore e ci dice sopra a tempo tutto quello che pensa, musica incalzata contro la violenza.

Il rap, i nuovi cantautori, senza chitarre ma con tanti rumori e tante idee da dire più o meno intelligenti: Chuck illumina le menti e fa che cresca nei ragazzi aria di rinnovamento e grazie a questo asfalto un nuovo rinascimento come quello che ha ridato forza ai neri americani fa che succeda anche per quelli italiani, alla faccia di San Remo, delle televisioni, comunichiamoci le nostre emozioni!

Il rap! Sono io, sono io, a parlare di questo io che ho fatto sia San Remo che Fantastico e il resto, sono io, perché ho un microfono potente e voglio dire ciò che penso alla gente e ai ragazzi che si perdono in mille confusioni: comunichiamoci le nostre emozioni! Attraverso ogni canale usiamo questo linguaggio e cominciamo a darci qualche messaggio, la musica rinasce nelle strade tra i banchi, il rap che parla ai neri, ai bianchi, io ci credo e tu lo sai, tu che storci il tuo naso: ma son più saggio e non ci faccio caso...

Il rap per società multirazziali dove tutti nei diritti e nei doveri sono uguali, musica che nasce dalle ceneri del rock, della musica elettronica, ed è uno shock per molti una sirena su un disco, ma a me mi piace ed impazzisco per tutto ciò che mi stimola un po', non so domani che cosa ascolterò, ma oggi la mia testa è aperta come non mai: pronto a partire se tu mi seguirai. Impara le parole, inventane di nuove, incontra i tuoi amici e fate delle prove... la musica è la cosa più bella che c'è: MUOVITI, MUOVITI, MUOVITI, MANI!"

Jovanotti



Sei uno studente, liceale o universitario? Vuoi scrivere e collaborare con noi? Hai dubbi, critiche o complimenti da farci, delle novità da segnalarci?

SCRIVI A: direzione@bazarweb.info

<http://www.rapper.it>
<http://www.italianrap.com/masterfr.html>
<http://ciri.hotmc.com/>

SCRIVI !!

Un uomo. (e un cane) da marciapiede

Due tipi da conoscere, da scoprire. Ce li racconta Margaret Mazzantini con uno stile duro e sincero. Ricordate "Non ti muovere"? Se vi è piaciuto quello, non esitate a leggere questo...

Zorro, ve lo ricordate? Be' non c'entra niente. E' solo il nome del suo cane, amatissimo. Il cane di chi? Del barbone protagonista dell'ultimo libro di Margaret Mazzantini scritto in realtà per il teatro.

Un libro duro, com'era duro Non ti muovere.

Parla di uno che ha abbandonato tutto per vivere per strada. Ma non immaginatevi il polpettone coi toni pietistici che spesso sono falsi, ipocriti, senza amore. C'è dolore, tanto, ma trattenuto, sobrio.

E quando il dolore è contenuto è caldo.

Leggetelo!

Zorro. Un eremita sul marciapiede, editore Mondadori, collana Piccola Biblioteca Oscar, 66 pag. € 6,50.

1'innocenza e 1'indecenza

pagine che mescolano d'Annunzio a Superman, spaziando da un mito del rock a un mito del cinema italiano. Tra innocenti verità e storie indecenti

BAZAR SEGNALA

I FEEL GOOD – James Brown
(Minimum fax. 226 pp., 13 euro)

Afiiiilgù! Vara-vara-vara-và... Provatevi un po' voi a stare fermi. A non battere neanche un piede di nascosto. Visti! E' semplicemente impossibile. Roba che ha 40 anni tondi tondi, eppure ancora spacca. E lui, James Brown, di anni ne ha addirittura 73. Non ardiremo sostenere che in corpo gli si agiti l'energia esplosiva di allora, ma l'aspetto – capello cotonatissimo, abito attillato che sembra dover esplodere da un momento all'altro e scarpe nere di vernice lucida dal tacco proibitivo – è rimasto lo stesso: solo che, paradossalmente, è come se oggi il suo essere diventato un'icona lo facesse apparire meno kitsch.

Le sue memorie si aprono proprio così, con un ritorno sul luogo del delitto a 4 decenni di distanza: l'Apollo Theater, il tempio che lo ha consacrato. Pare di vederlo inquadrato dal cono di luce, appena un po' più rigido sul tronco, accarezzare il palco con i movimenti sinuosamente percussivi delle sue estremità scintillanti. Certo, sono pagine intrise di malinconia e di un'inusitata modestia per il nostro: guardandosi indietro, è come fosse sorpreso di aver fatto tanta strada. Proprio lui, che era partito così male. Abbandonato dalla madre a 4 anni (non la rivedrà per altri 20), cresciuto dagli zii, diviene presto dedito all'arte dell'arrangiarsi consentita a un giovane nero del Sud degli Stati Uniti: lustrascarpe e ballerino per gli yankees, ladruncolo di abiti altrimenti inarrivabili e voce strabiliante per i colleghi di prigione. Quindi la sfolgorante carriera, che lo proietta idolo non solo della comunità nera, ma anche delle masse wasp americane. In mezzo, molti eccessi da star sregolata (comprensibilmente minimizzati in questa autobiografia), come quelli di natura sessuale. Del resto è o non è una sex machine? E allora: Ghidoppa!

Colonna sonora: RED HOT CHILI PEPPERS Stadium Arcadium



PENSARE LEGGENDO

I DETTI DI CONFUCIO – a cura di Simon Leys (Adelphi. 244 pp., 25 euro)

Non è detto che leggere I detti di Confucio aiuti a saperne di più sul Maestro che ha influenzato 2.500 anni di storia dell'Asia orientale. Detto così, oltre a un gioco di parole, può sembrare un paradosso. Il fatto è che, senza qualcuno che offra una griglia interpretativa, è facile non raccapezzarsi in mezzo a frasi sentenzianti che si susseguono senza un nesso logico e che talvolta si contraddicono tra loro.

Ebbene, questo libro è dotato di una guida straordinaria, il traduttore Simon Leys, autore di una deliziosa quanto chiara introduzione e di un apparato di note lungo quasi quanto il testo, che rappresenta una vera sorpresa: brillante, ricco di curiosità intellettuali e spiritoso, come raramente capita di trovare nelle pagine esegetiche.

Saperne di più su Confucio significa iniziare a capire qualcosa della galassia cinese, con la quale è sempre più necessario entrare in contatto a causa del boom economico che sta scuotendo le fondamenta del capitalismo occidentale. Infatti, una delle ragioni di questo successo è da ricercarsi nel profondo rispetto delle masse lavoratrici nei confronti delle direttive impartite dalle autorità. Rispetto in gran parte derivante dalla letterale osservanza degli insegnamenti di Confucio. Solo che le autorità, nel corso dei secoli, hanno operato affinché del confucianesimo si applicassero gli ammonimenti volti alla conservazione del potere, ignorandone altri che a ben guardare sarebbero risultati addirittura sovversivi. Un esempio? Che un re deve essere in grado di offrire un modello di moralità pena il non poter governare.

Intanto a lui, che pure chiedeva di essere messo alla prova, non fu mai offerto alcun territorio da amministrare. Segno che i potenti non si fidavano fino in fondo di Confucio: allora come ora non sono cambiati. E come disse il Maestro: "solo il più saggio e il più stupido non cambiano mai".

Colonna sonora: CIBELLE The shine of dried electric leaves

TALENT SCOUTING

UNA STAGIONE DI FEDE ASSOLUTA – Riccardo D'Anna (peQuod. 180 pp., 14 euro)

Camuffato da raccolta di flash autobiografici – quasi D'Anna, per pudore, temesse di iscriversi nella stessa cerchia dei John Irving, Philip Roth e Don DeLillo – questo è un vero e proprio romanzo. Con un protagonista antierico (colui che dice io), personaggi in carne e ossa alternati a figure mitiche e un tema di fondo: il baseball come metafora della vita. Niente paura però: pur essendo "il baseball un gioco meraviglioso e assurdo [...] un'architettura perfetta, regolata dalle sue leggi", non occorre conoscerne regole e dinamiche per apprezzare queste pagine. Basta aver vissuto un po', aver attraversato la stagione di fede assoluta che è la prima giovinezza, quella che si nutre di abbaglianti illusioni. E poi, aver sbattuto contro il muro della realtà e preso coscienza della transitorietà di tutte le cose.

Senza averne tenuta una contabilità precisa, alla fine l'impressione è che le immagini più ricorrenti siano il sogno, la morte e la malinconia. La vita come una serie di sogni - esaltanti o dolorosi, ma comunque sempre vissuti febbrilmente - di cui, pur restando delle tracce, si fanno sempre più flebili con il trascorrere del tempo. La comparsa della morte che induce nei congiunti l'interruzione dei sogni: niente sarà più come prima, finita l'epoca delle illusioni. Resta la malinconia del ricordo, del senso di inutilità, dei giorni passati a registrare gli smottamenti dell'anima.

Ce ne sarebbe abbastanza per supporlo un libro noioso e deprimente: e invece no. La struttura episodica, la prosa brillante intrisa di letterarietà che mescola D'Annunzio a Superman, la consapevolezza di un autore che esordisce a 44 anni, ne fanno un racconto calibrato di come possa sopravvivere un io a questi nostri anni.

Colonna sonora: ELVIS COSTELLO My flame burns blue

OLD FASHION

IL GIRO DEL GIORNO IN OTTANTA MONDI – Julio Cortàzar (Alet. 302 pp., 17 euro)

La verità è dio. In molti, dagli albori del pensiero filosofico occidentale, hanno provato ad affrontarla a viso aperto, uscendone scornati. Così, dato che non riuscivano a dimostrarla, hanno concluso che la verità non esiste. Eppure tutti noi, fin da bambini, proviamo un anelito verso di essa. Da giovani addirittura la pretendiamo. Da persone mature impariamo a convivere con la sua negazione. Ma la verità continua ad agitarsi dentro di noi, come un lubrificante da conservare pulito perché fa funzionare l'intero meccanismo.

Julio Cortàzar, magnifico scrittore di Buenos Aires esule a Parigi, intuì uno stratagemma per ovviare a questo impasse: dedicarsi all'arte della distrazione. Che è come dire: inseguire la verità, cercando di sorprenderla mentre si riposa nei luoghi più inaspettati. Per questo ha scritto soprattutto racconti, immaginifici e ludici. Siccome tutto è già stato detto, lui non inventa niente: reinterpreta l'esistente facendolo proprio, allo stesso modo dei jazzisti alle prese con gli standard.

Si legge Cortàzar e, qualunque sia l'argomento, ci si immerge in un'avventura che non si sa dove andrà a parare. Anche quando parte in modo normale, basta uno scarto e vira verso l'eccentricità, conducendoci verso insospettabili mondi paralleli. È come se ci invitasse ad abbattere le barriere con cui ci autolimitiamo. E non si può proprio fare a meno di seguirlo nella promessa di un'intelligenza liberatrice dai vincoli della realtà. Come in questo libro magico, un'alchimia di aneddoti romanziati, poesie, canzoni, fotografie e disegni, dispiegati per dar voce al troppo umano "sentimento di non esserci del tutto". Perché a quest'uomo-bambino potevano capitare giorni in cui si sentiva più grande del cavallo che montava e altri in cui cadeva dentro le sue scarpe e faceva una fatica orrenda per uscirne.

Colonna sonora: GOTAN PROJECT Lunatico

LA SUPERCAZZOLA

(Istruzioni per l'Ugo)

a cura di Roberto Buffagni



UPPER READERS

GABBIE – Fabrizio Puccinelli / Giovanni Mariotti (Marsilio. 185 pp., 13 euro)

Che roba è, da mangiare, un romanzo postumo a 4 mani? No, si tratta di 2 brani di carattere autobiografico, dissepelliti da un cassetto - l'uno di uno scrittore di scarsa fortuna morto nel 1996 (Fabrizio Puccinelli) e l'altro di un autore appartato ma di successo (Giovanni Mariotti) - che, sotto la compressione del tempo, mostrano un pulsare cardiaco inaspettato. A legarli, la circostanza che Puccinelli e Mariotti siano stati compagni di classe nel liceo classico di Lucca, entrambi approdati in seguito a una grande città (Roma e Milano) e infine diventati scrittori. Ma, a renderli ancora più coesi, la corrispondenza inversa tra le origini familiari e gli esiti esistenziali: a Puccinelli, rampollo di buona famiglia, tocca il destino di dissipare il proprio talento nell'isteria; a Mariotti, orfano cresciuto dalla madre nella miseria, quasi contro volere - "voglio essere niente, voglio essere nessuno" - arriva a arridergli una certa fama letteraria (culminata nell'ottimo "Storia di Matilde").

Le gabbie del titolo alludono allora alla vita di provincia. Gabbie che dispensano calore e sicurezza, ma tarpano le ali. Che producono slanci di fuga, ma ti inseguono ovunque come incubi. Meno metaforicamente sono anche le gabbie del manicomio in cui viene fatto rinchiodare Puccinelli, dove i medici sembrano sempre ridere in preda a un timor panico convulso: è la sedicente normalità che vacilla. Lo sa bene l'amico Mariotti, sorta di suo curatore fallimentare. Che ci rivela - nel suo racconto non a caso intitolato ironicamente "La vita facile" - che: "tutti alla fine siamo vittime, senza sapere di chi e di cosa". Azzardiamo: della morte?

Colonna sonora: ASSALTI FRONTALI Mi sa che stanotte...

BAZAR COLLECTION

LA SUPERCAZZOLA – Ugo Tognazzi (Mondadori. 302 pp. + dvd, 20 euro)

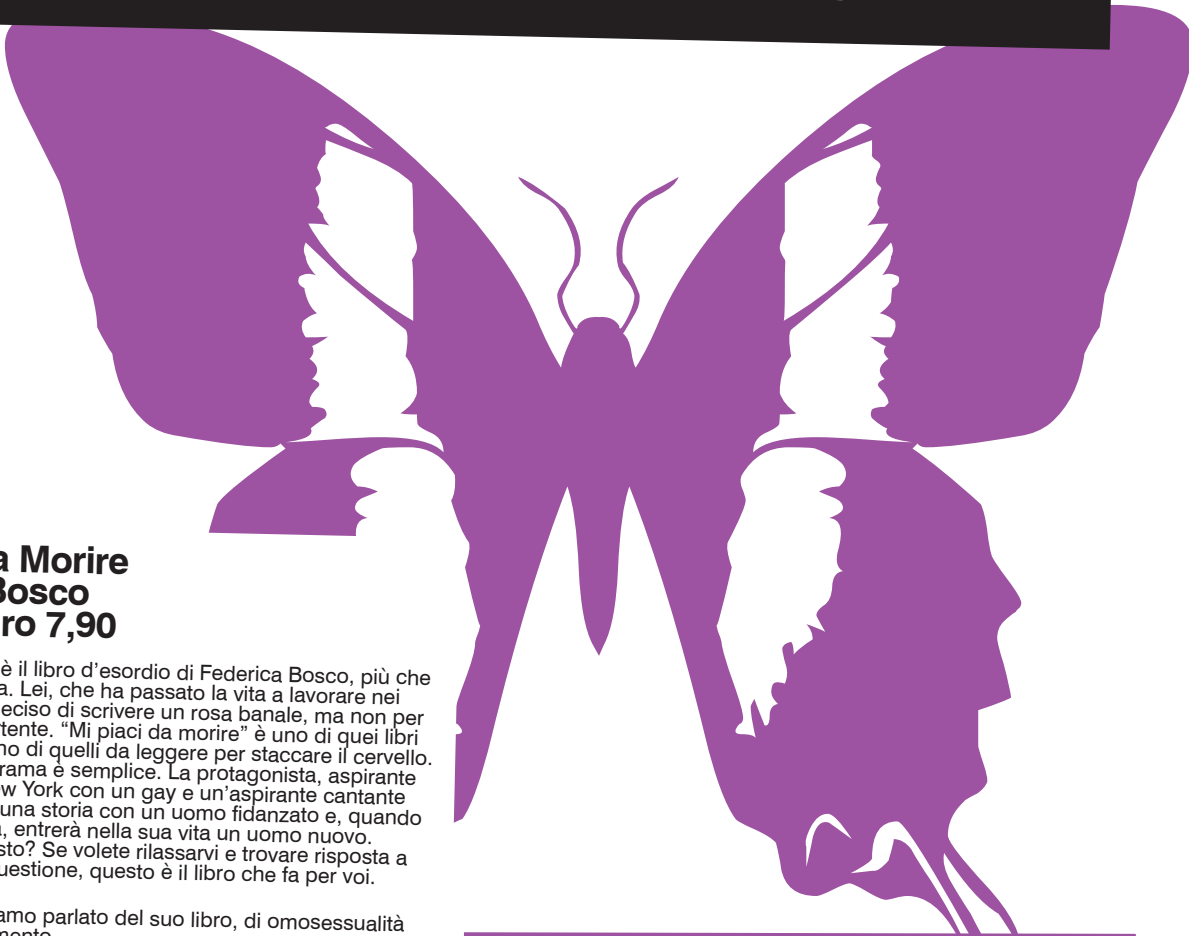
Uno vede il dvd e pensa: "Ormai sono irrimediabilmente vecchio. E mi sa anche rincoglionito!" Non tanto perché ricordi malinconicamente gli sketch televisivi del primo Tognazzi - probabile non fosse ancora nato - ma perché si ritrova a rimpiangere i programmi della tv democristiana del quinquennio 1954-58. Quando esisteva ancora una censura vetero-cattolica che impediva di usare in video termini tipo "amante". Eppure che garbo, che ironia, che attori professionalmente consumati quelli che facevano il varietà. Involontariamente scatta un confronto impietoso con quel che passa il convento in una qualunque di queste sere.

Meglio cambiare discorso. E occuparci di Ugo Tognazzi, sulla cui statura di attore c'è poco da aggiungere: per lui parlano i film interpretati. Insieme a Sordi, Gassman, Manfredi e Mastroianni, ha dato vita a una stagione irripetibile del nostro cinema, rappresentando come loro una maschera in cui specchiarsi. Però, lo dice benissimo il curatore Roberto Buffagni, Tognazzi è "il massimo interprete di 2 qualità umane e italiane apparentemente contraddittorie: l'innocenza e l'indecenza".

Uomo in fuga dalla provincia, da un lavoro di contabile in un salumificio, grazie a un enorme talento avrà un grande successo (fama e denaro, ma anche importanti riconoscimenti pubblici). Innamorato della vita in tutta la sua materialità sanguigna (donne e cucina, le sue grandi passioni), non temerà di dissiparla offrendosi generosamente e trasformando la propria casa di Velletri in una specie di factory del divertimento tra amici. C'è solo un rimpianto: che morirà troppo presto, a 68 anni, nel 1990.

DA ANIMATRICE A SCRITTRICE

Cercate un libro banale che racconti una classica storia d'amore? Ecco, ma lo troverete anche molto MOLTO divertente...



Mi piaci da Morire Federica Bosco pp.136, euro 7,90

Mi piaci da morire è il libro d'esordio di Federica Bosco, più che trentenne fiorentina. Lei, che ha passato la vita a lavorare nei villaggi turistici, ha deciso di scrivere un rosa banale, ma non per questo meno divertente. "Mi piaci da morire" è uno di quei libri poco impegnati, uno di quelli da leggere per staccare il cervello. Letteralmente. La trama è semplice. La protagonista, aspirante scrittrice, vive a New York con un gay e un aspirante cantante africana. Ha avuto una storia con un uomo fidanzato e, quando meno se lo aspetta, entrerà nella sua vita un uomo nuovo. Ma sarà quello giusto? Se volete rilassarvi e trovare risposta a questa lacerante questione, questo è il libro che fa per voi.

Con Federica abbiamo parlato del suo libro, di omosessualità ed editoria a pagamento...

Un passato da animatrice e un presente da scrittrice. Prima di esordire con "Mi piaci da Morire" infatti hai lavorato per anni in villaggi turistici. Quanto e come ti è servita questa esperienza per scrivere il tuo libro?

L'esperienza nei villaggi è estremamente importante e la consiglio a tutti perché ti forma a livello umano e ti insegna tutto in fatto di pubbliche relazioni, organizzazione e problem solving, impari 2 o 3 lingue, oltre a girarti il mondo gratis, ma soprattutto ti insegna a comunicare con gente di culture, religioni e razze completamente diversi dai tuoi e apre incredibilmente i tuoi orizzonti. Impari a gestire le gerarchie e a cavartela da solo e non c'è niente di altrettanto faticoso, tutto il resto dopo ti sembrerà una passeggiata.

Il tuo è un libro che ha incontrato un crescente favore di pubblico e pochi consensi dalla critica, sono in molti ad averlo definito banale. Come vive le critiche uno scrittore emergente?

Liberissima di non credermi ma sei la prima che mi dice che il libro è banale, credo che in effetti questa sia la prima critica! Comunque se la critica è fondata e costruttiva è sempre ben accettata.

Il paragone con Bridget Jones è scontato. Monica, la tua single, si muove però su una New York quasi nascosta, che a tratti compare con un leggero cinismo. Fa un lavoro che non le piace, frequenta il classico dongiovanni ma, al contrario di Bridget, è sicura del suo aspetto fisico. Monica sembra, a tratti, un cliché e un contro-cliché. Come mai hai scelto come protagonista una single a New York visto e non una donna sola a Firenze?

New York per me ha sempre rappresentato il grande sogno, il centro del mondo, il posto dove tutto si realizza e Monica, che si trova in un momento particolare della sua vita, fatto di bisogno di certezze, paure ancora infantili e grande bisogno di capire chi è, crede che, mollando tutto e andando a lì, magicamente

tutto si possa risolvere. Ovviamente questo non avviene, non fino a quando non avrà fatto i conti con sé stessa. Però attenzione, il paragone con BJ non è affatto scontato, quello che le accomuna sono l'età e l'imbrantaggine, ma Monica soffre di cose più radicate, affronta la solitudine di una città che sa anche essere molto ostile se non segui le sue regole, il distacco dagli amici che sono la sua famiglia, un uomo (David) che in fondo non era così stronzo, ma che lei non ha saputo tenere e un altro Edgar che sembra piovuto dal cielo ma che invece ha un sacco di problemi. Monica non è mai single, non nella sua testa perché ha troppo bisogno d'amore. **Sono tanti i problemi affrontati nel romanzo. A partire dalle difficoltà di vivere in un paese diverso, ai pregiudizi che gli americani hanno nei confronti degli italiani, per arrivare alla paternità degli omosessuali. Nel tuo romanzo la soluzione al problema si trova in maniera naturale. Qual è la tua posizione sui diritti degli omosessuali e sulla possibilità di dare in adozione a coppie gay o lesbiche dei bambini?**

È vero che è importante il riferimento sessuale nella coppia che non crei confusione a livello di identità nel bambino, ma rispetto ai milioni di bambini sfruttati, abusati, venduti e abbandonati nel mondo questo è un problema veramente relativo. La vita e il rispetto innanzitutto. **Definito un libro fresco e divertente dai lettori si parla anche di un romanzo nel romanzo. Pensi che "Il giardino degli ex" potrà vivere, un giorno, di vita propria?**

Questa è una bella domanda che nessuno mi aveva fatto. Sarei felicissima che il giardino degli ex avesse vita propria perché quell'idea è quella che è nata prima di tutte le altre. È una cosa che ci venne in mente durante un aperitivo in cui una delle nostre amiche raccontava che l'ex fidanzato (che le aveva spezzato il cuore) era tornato e tutte ci accorgemmo di avere un sacco di storie analoghe. A volte ritornano? Ma se tornano sempre!!

La protagonista, Monica, confessa ad un certo punto di aver pubblicato a sue spese dei racconti in Italia. Cosa ne pensi dell'editoria a pagamento?

Non ha molto senso se non per un discorso di narcisismo personale o per scommessa. Un libro se è buono prima o poi qualcuno te lo compra. Patricia Highsmith dice che non ti devi arrendere fino al ventesimo no, poi puoi cominciare ad avere dei dubbi

la salute in bocca!

il cioccolato Ke fa bene all'uMore, il cedro che fa dormire, il basilico che aiuTa la concentrAZione. Quando mangiare fa stare bene

GuSto e olfAtto sono 2 sensi inseparabili, rispondono ad agenti chimici e sono collegati al sistema limbico: è per questo che certi odori possono, involontariamente, scatenare emozioni improvvise. "Consumare cibi che ci piacciono, ha un riscontro positivo anche sull'umore" dice la Dott.ssa Giuseppina Palazzoli, dietologa, "rendendoci più sereni e riducendo lo stress". Il cibo più adatto a tirarci su? Il **cioccolato**, of course, meglio se fondente!

Intolleranze: non è colpa degli alimenti, ma di additivi e conservanti

Le intolleranze alimentari sono sempre più diffuse e a scatenarle non sono specifici alimenti, bensì sostanze in essi contenute come additivi o conservanti. Così magari si pensa di essere allergici al salame, quando in realtà a provocare i sintomi sono prodotti industriali come nitrati o nitriti usati per la conservazione. Le più frequenti? Quelle al **lattosio** e al **glutine** (celiachia). Come scovarle con metodo naturali?

Vega test: studia le variazioni bioelettroniche, sostituendo agli alimenti precisi input elettrici e misurando le reattività anomale dell'organismo. Presso "Scuola di Respiro" a Roma tel 06-4462523 e Parma tel: 347-5442701, costo € 75,00. info@scuoladirespiro.com

Kinesiologia applicata: considera i muscoli come indicatori di squilibri fisiologici che si indeboliscono a contatto con le sostanze incriminate. Al Centro benessere Naturiva a Massa Carrara, tel: 0187 457226 info@naturiva.it. Costo € 60,00.

Iridochinesi: attraverso l'esame iridologico analizza le risposte pupillari indicatrici del tono simpatico-parasimpatico. A Milano presso il Centro Metodi naturali, su appuntamento 339.1216605.

Il test citotossico per individuare allergie e intolleranze e si basa sull'esame dei leucociti nel sangue ed è inoltre utile per chi vuol perdere peso. A Roma, presso il Centro Natural, V.le Ippocrate,93 tel. 06 44702512

Dolce, salato o...umami

Umami, così viene chiamato in tutto il mondo il quinto gusto, nettamente distinto dai tradizionali dolce, salato, acido e amaro. Scoperto in Giappone nel 1902 e descritto come "sapido, appetitoso, simile al brodo di carne", il gusto umami è riconducibile soprattutto ai vegetali che hanno i più alti livelli della sostanza glutammato monosodico e negli alimenti ittici. <http://www.umami.it/>

Bazar 4 Slow food

Contro la standardizzazione del gusto, sempre dalla parte dei consumatori, c'è Slow food, movimento che conta a tutt'oggi ben 83.000 iscritti, nato a Parigi nel 1989 per salvaguardare le tradizioni culinarie, le biodiversità e il patrimonio gastronomico. "Serve una rete mondiale per opporsi al potere imperante e rimettere al centro l'uomo, la terra, il cibo. La qualità diventa un "obiettivo politico", per una nuova gastronomia che sia "buona, pulita, giusta". In queste parole del fondatore **Carlo Petrini**, tutta la filosofia del movimento. www.slowfood.it
Scopri se anche il tuo Comune aderisce ai valori "slow" su www.cittaslow.net, rete internazionale delle città del buon vivere.

Appuntamenti di gusto

- **Degustazione notturna in Rocca**, tra danze, spettacoli e rievocazioni storiche del 1400. E' la rassegna "Il Gusto della cultura" che partirà sabato 10 giugno a Fontanello (Pr). Per info e prenotazioni 0521-823220, Ufficio Turismo e Cultura della Rocca Sanvitale di Fontanello
- Non poteva che svolgersi a Napoli, la prima grande expò nazionale sulla pasta. Dall'1 al 4 giugno, nel quartiere fieristico. Tel 081-19362096 info@pasta-mania.it www.pasta-mania.it

Voglio il tuo profumo

I ricercatori dell'Harvard University sono riusciti a dimostrare come l'odore condizioni le relazioni interpersonali e la scelta del partner. Hanno estratto dalle ascelle di alcune giovani donne un particolare segnale chimico e poi creato una speciale "fragranza" a base di feromoni, sostanze prodotte solo in età fertile, notando un considerevole aumento di approcci di natura sessuale sulle donne (in menopausa) cui era stato dato il profumo. La ricerca, condotta da Joan Friebele è stata pubblicata sulla rivista "New Scientist", l'articolo (in inglese) si può visionare su <http://www.newscientist.com/article/mg18524845.600.html>.

Gay e lesbiche: diversi biologicamente

Un recente studio dello Stockholm Brain Institute guidato dalla Dott.ssa Savic ha dimostrato come la percezione dei feromoni da parte di gay e lesbiche sia diversa rispetto ai soggetti etero: infatti le donne lesbiche preferiscono al pari di uomini etero, i feromoni maschili elaborando gli stimoli in diverse aree del cervello rispetto alle donne etero. <http://www.healthcentral.com/newsdetail/408/532589.html> articolo in inglese.

Annusoterapia? Sì grazie

Soffrite d'ansia? Provate con bergamotto, mandarino e salvia. Agitati per un colloquio? Ylang-ylang e maggiorana hanno un potere calmante, mentre cedro e camomilla sono molto utili contro i problemi del sonno. E ancora basilico, limone e pompelmo ci aiutano a ritrovare la concentrazione e lavorare meglio. Ciò grazie agli idrocarburi- come afferma la Dott.ssa Vita Perrone, erborista e fitoterapista- contenuti nelle piante che se respirati o diffusi negli ambienti possono migliorare il nostro benessere psico-fisico. • 17 e 18 giugno ad Andora (Sv), VII edizione della "Festa delle erbe" un viaggio aromatico tra profumi e sapori. Per riscoprire virtù curative e proprietà officinali di piante e aromi tra degustazioni, assaggi e dimostrazioni. Info: gruppo Rollo 335-6368294 www.festadelleerbe.net
• Sempre a proposito di "erba", al Palanord di Bologna oltre 3000 mq per la fiera internazionale della canapa, dal 2 al 4 giugno 2006. Stand, convegni, sfilate, dj set e una mostra psichedelica per sapere tutto, ma proprio tutto su questo "verdissimo" mondo www.cannabistipoforte.com - Info 051-0866720 info@cannabistipoforte.com

www.profumo.it è il portale sul profumo, tra notizie, curiosità e le istruzioni per crearsi una fragranza personalizzata che verrà poi spedita direttamente a casa.

foto mara codalli www.oltremaresa.com

PARKOUR, TRASEUR E... TURBO/GOLF

Ritmo, fantasia, equilibrio e... la voglia di superare tutti gli ostacoli

Parkour, o l'arte di sapersi spostare!

Una filosofia mixata tra principi orientali, arti marziali e voglia di evadere. La tecnica? Abilità innata unita ad una notevole preparazione. L'ecosistema d'origine di questa disciplina outdoor sono le banlieue parigine, lì è nata "l'arte di sapersi spostare". Il padre di questo sport, il francese David Belle, un vigile del fuoco, alla fine degli anni '80 e alla ricerca di un modo per superare gli ostacoli creativamente; comincia così a sperimentare in ambiente urbano le tecniche apprese da bambino, quando giocava nei boschi della campagna francese. Da questa ricerca, sintomo di un bisogno, nasce "l'art du déplacement", l'arte dello spostamento, e "la science du franchissement", la scienza del superamento, in una parola il Parkour.

Da allora questo sport ha fatto proseliti; si è diffuso soprattutto in Francia, Inghilterra e Stati Uniti dove eserciti di giovanissimi atleti, si raccolgono in bande dai nomi giapponesi e si esibiscono in salti, volteggi, cadute e arrampicate e s'ingegnano insieme a tracciare nuovi percorsi esteticamente validi, per aggirare e superare, in modo fluido, le barriere architettoniche.

IL TRACEUR, giocoliere del ritmo: una preparazione atletica particolare

L'obiettivo del traceur, è la padronanza del corpo e della mente, perché il parkour non è mero esercizio tecnico: affrontando la paura il si scoprono ed utilizzano potenzialità nascoste oltre ciò che diamo per scontato. La disciplina Parkour richiede ottima preparazione atletica unita ad un rigoroso autocontrollo; al tempo stesso quasi tutto è lasciato alla fantasia e alla libertà personali: ci sono infiniti modi per superare un ostacolo, risiede nella capacità sensibile di ogni atleta scoprire il proprio, e affinare la tecnica, sempre nel rispetto dei propri limiti come dell'altrui spazio.

X COMinciare

Almeno agli inizi può essere utile una guida, <http://www.apki.it/htm/tecnic.html> ve la offre: illustrati da una spiegazione, con annessa fotografia di esempio, si possono scoprire diversi modi di tracciare la città. Arrampicate con piede in appoggio, oppure Cat-Leap; se con Parete: Tic-Tac, Wall Run, Wall Run 360°.

Se virtuosi volete aggiungere dell'acrobatica eccovi spiegata la verticale, la ruota, oppure il salto avanti e indietro.

E poi i numerosissimi volteggi, tra le prime tecniche che si imparano, che permettono di oltrepassare una buona varietà di ostacoli e non richiedono, nell'approccio base, particolare preparazione fisica o tecnica.

Alcune manovre sono arricchite con rotazioni e giravolte di puro gusto estetico, come nel King Kong; il salto pigro invece, un volteggio molto particolare che si esegue quando si arriva angolati contro un ostacolo non troppo largo, può essere usato per oltrepassare ostacoli dietro i quali c'è un dislivello. Mentre per superare ostacoli piuttosto alti, è vivamente consigliato il volteggio della scimmia, a piedi uniti.

Ma attenzione a non trascurare l'atterraggio! Ne esistono ovviamente di diversi, ognuno adatto ad una particolare situazione: verticali, con capriola, da 180° perché se "La passion fait vivre, la sagesse fait durer"; è nel saper dosare questi due atteggiamenti che sta il vero esercizio tecnico-formale del Parkour.

www.apki.it il sito dell'associazione parkour Italia
www.parkour.it

CROSS, TURBO, URBAN... come vi pare, PURché SIA GOLF

Cross Golf, Turbo Golf, Urban golf se preferite: golf giocato in una stanza, in un vagone del treno, su di un marciapiede di periferia, all'interno di un cantiere in costruzione...

Il **Cross Golf**, è nato intorno agli anni '90, e si pratica in contesti prettamente urbani e underground. Il capostipite è Torsten Schilling, produttore televisivo tedesco, che per primo si sarebbe messo a giocare a golf di notte, nei corridoi di un hotel alla periferia di Amburgo.

Dimenticatevi manti erbosi, abiti griffati, e capi da compiacere, qui l'amore per il golf non cede a compromessi; la loro è passione autentica che non conosce ostacoli. Indossano jeans sfilacciati e giacche da motociclisti, un look da duri e puri un po' diverso dall'immagine convenzionale che si ha del golf, perché, ammettono, vogliono essere rivoluzionari e dare una nuova immagine dello sport che amano; non a caso il loro unico, significativo vezzo, sta nell'utilizzare una mazza di seconda mano; ciò che vogliono è infatti rendere il golf alla portata di tutti, e ci stanno riuscendo.

Il Cross Golf cresce sempre più, senza distinzione tra giovani o adulti; ovunque impazza la mania di precisione, ma con creatività ed ironia.



Per essere aggiornati sul Cross Golf: <http://www.naturalborngolfers.com/2006/>
Oppure andatevi a vedere la pellicola: "Yamakasi: I samurai dei tempi moderni": è la consacrazione di questo movimento, sotto la regia di Luc Besson recita una parte anche l'iniziatore, David Belle: imperdibile.

X
SAPERNE DI +